

Scrivi un articolo o un breve saggio sul tema: "Che cos'è una società giusta?". Devi prendere in considerazione il seguente brano: "Una società ben ordinata è una società effettivamente regolata tramite una concezione pubblica della Giustizia. I membri di questa società sono e si concepiscono come persone libere ed uguali. Ciò vuol dire che ciascuno di essi ha e sa di avere scopi ed interessi fondamentali in nome dei quali ritiene sia legittimo avanzare pretese reciproche e ciascuno di essi ha e sa di avere un diritto ad eguale considerazione e rispetto nel determinare i principi tramite i quali la struttura di base della società deve essere governata." (J. Rawls, "Una teoria della giustizia".)

DESTINATARIO: Giornalino Scolastico
Viviamo davvero in una società "giusta"?

« L'uomo è nato libero, ma vive come schiavo. » diceva Rousseau, mettendo in rilievo come la naturale condizione umana sia in realtà vincolata o negata.

Sin dal 1790 a. C. - data alla quale risale il Codice Hammurabi, il primo codice legislativo della Storia - l'uomo ha capito che per vivere pacificamente nella società deve rinunciare almeno in parte a questo suo diritto fondamentale, per poterlo garantire anche a chi gli sta intorno.

Così, gradualmente nel corso degli anni, si sono emanate sempre più leggi che garantissero diritti civili e umani ai cittadini - ricordiamo la "Dichiarazione d'Indipendenza" del 1776 e la "Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo" del 1789 - fino ad arrivare all'adozione della "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo" redatta e applicata dall'ONU nel 1948, nella quale, oltre a raccogliere le leggi dei precedenti trattati, sono inserite anche le libertà in campo economico e culturale.

Possiamo affermare, quindi, che l'uomo e la società di oggi si presentano sicuramente diversi e meno vincolati rispetto al passato, poiché, con il progresso e le esperienze che la Storia ci riporta, si è creata una maggiore consapevolezza riguardo ai propri diritti e ai propri interessi.

Dunque, come afferma Rawls in "Una teoria della Giustizia", "I membri di questa società sono e si concepiscono come persone libere ed uguali", coscienti dei limiti che le regole del buon senso e della pubblica giustizia pongono loro, primo tra tutti il rispetto fisico ed ideologico del prossimo.

Ma tutto ciò basta per poter definire una società "giusta"?

Innanzitutto ritengo sia necessario chiarire i concetti di "giustizia" e "legalità", poiché possono essere facilmente fraintesi e confusi in quanto strettamente legati uno con l'altro: legalità è tutto ciò che si presenta conforme alla Legge, mentre la giustizia è una situazione conforme al giusto, qualcosa di più morale ed etico. Per cui ci viene spontaneo pensare che la legalità non sia altro che il modo pratico di attuare la giustizia. Ed è per questo che molte volte si possono creare situazioni "paradossali".

Come affermato prima, l'uomo, per poter vivere pacificamente in una società, ha bisogno di leggi che vincolino la sua libertà per evitare che prevarichi quella di qualcun altro. Ma non sempre rispettare le leggi comporta "essere giusti": ad esempio, ai tempi totalitari del fascismo e del nazismo era imposto ai cittadini la possibilità di scegliere un solo partito e quindi di seguire una sola idea e, in un secondo momento, anche di dover discriminare certe categorie di persone.

Erano dunque coloro che seguivano queste leggi da definire "giusti"? Anche presupponendo che la giustizia sia soggettiva, ritengo che nessuno possa osare essere così arrogante da stabilire la vita o la morte di qualcuno, da limitargli il pensiero.

Che cos'è allora una società giusta? A mio parere è un'utopia.

Il motivo di questa mia risposta è semplice: in una società giusta dovrebbero esistere quei canoni di libertà, eguaglianza e convivenza che al giorno d'oggi non riescono ancora ad essere realizzati, perché l'uomo è nato corrotto e rimane attaccati ai propri interessi, ponendoli alla base di ogni suo ragionamento e restringendo di conseguenza il suo campo di pensiero.

Riflettiamo insieme: mentre ci lamentiamo del pasto caldo che non ci piace, un abitante dell'Africa muore di fame; mentre ci lamentiamo delle ore che siamo costretti a passare a scuola, un bambino viene bastonato nella fabbrica nella quale è costretto a lavorare e mentre tutto ciò accade, chi detiene il potere di cambiare le cose, chiude un occhio e continua a "giocare" per la propria convenienza.

Questa è l'idea di società giusta che si riesce a trarre dal mondo in cui viviamo: una giustizia formale che nasconde corruzione, contraffazione ed illegalità, dimenticando il vero concetto della parola "giustizia", che rimane solo come definizione sul vocabolario.

E' necessario che qualcosa cambi nella coscienza degli uomini, porre la propria umanità prima dei propri interessi, ragionare con il buon senso, essere solidali. Solo allora, forse, si ripristinerà l'idea di giustizia e, di conseguenza, si potrà dire di vivere in una società giusta.